

Alle origini della Facoltà di Scienze dell'Educazione. Lettere e testimonianze (1940-1956).

Nel 50° della morte di don Pietro Ricaldone (1870-1951)

JOSÉ MANUEL PRELLEZO

Il 25 di novembre del 1951 — 50 anni fa — moriva don Pietro Ricaldone, quarto successore di don Bosco e Gran Cancelliere del Pontificio Ateneo Salesiano (PAS)¹ da lui avviato a Torino nel 1940. Don Ricaldone fu inoltre l'iniziatore, nel 1941, dell'Istituto Superiore di Pedagogia (ISP), ritenuto la «Prima Facoltà di Pedagogia»² fondata in Europa, oggi Facoltà di Scienze dell'Educazione (FSE) dell'Università Pontificia Salesiana (UPS) di Roma.

Le lettere e le testimonianze inedite dello stesso don Ricaldone e di altri «protagonisti» e collaboratori, pubblicate nel presente saggio, illuminano su aspetti e questioni rilevanti delle origini, d'indubbio interesse e attualità. Infatti, i progetti di riforma delle università e dei loro curricoli di studio sono temi che destano l'attenzione degli «addetti ai lavori»: professori, pedagogisti, educatori, sociologi, esperti in politica scolastica... E non unicamente di questi. I mezzi di comunicazione sociale danno ampio spazio a un problema, la cui corretta impostazione e soluzione hanno importanti riflessi su vasti settori della popolazione, in particolare sui giovani e sulle loro famiglie.

D'altro canto, non si tratta di una questione che sia affiorata solo in anni vicini a noi. La lunga e ricca storia delle istituzioni universitarie offre dati eloquenti al riguardo. Anche nella storia delle facoltà di più fresca data — come le facoltà di pedagogia o di scienze dell'educazione — sono riscontrabili fatti e orientamenti carichi di significato, che meritano attenzione nel momento di elaborare ipotesi di cambiamento e riforma. Ancora una volta si conferma che, nel passato, si trovano radici del futuro. Le brevi considerazioni che precedono i documenti ora editi ne mettono in risalto gli aspetti di maggior rilevanza.

¹ Oltre a quelle indicate nel testo, si useranno le seguenti sigle particolari: AFF = Archivio Facoltà di Filosofia UPS; AFSE = Archivio FSE; ASC = Archivio Salesiano Centrale (Roma).

² E. GIAMMACHERI, *La prima Facoltà di Pedagogia è sorta in Italia nel nome di don Bosco*, in «Scuola Italiana Moderna» 66 (1957) 17, 7-9.

I. INTRODUZIONE

Nella giornata di «Réflexions Françaises sur l'Éducation», tenuta a Roma il 9 novembre 2000 nel «Centre Saint-Louis de France» dell'Ambasciata Francese presso la Santa Sede, svegliarono l'interesse dei relatori e dei partecipanti i nomi di noti autori francesi (il filosofo Jacques Maritain, un tempo ambasciatore presso la Santa Sede; il biblista e professore dell'«Angelicum» Réginald Garrigou-Lagrange; il maestro generale dei Domenicani, padre Martin St. Gillet), riscontrabili nel racconto delle origini della FSE.

1. Le origini: i protagonisti

I riferimenti agli interventi di detti autori — di cui ci occuperemo anche in seguito — non significava, sicuramente, voler misconoscere o svalutare l'opera di altri protagonisti che ebbero un ruolo determinante nella nascita e nello sviluppo della FSE.

La FSE iniziò la sua attività accademica, come Istituto o *Species facultatis* di Pedagogia di diritto privato, nel 1941, all'interno del PAS di Torino, e fu approvata giuridicamente dalla S. Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi, con il nome d'Istituto Superiore di Pedagogia, nel 1956³. Nei primi documenti stilati dai promotori della fondazione, è utilizzato anche il nome d'Istituto di Pedagogia. Nel 1973, Paolo VI concesse al PAS il titolo di Università Pontificia Salesiana, e l'ISP divenne, nel senso preciso dei termini, Facoltà di Scienze dell'Educazione. Su questo centro di studi superiori hanno visto la luce diverse pubblicazioni. Presenta un particolare interesse il volume elaborato in occasione del 25° di fondazione, in cui è dedicata una sezione alla «Storia della Facoltà»⁴.

Nelle pagine introduttive si riprendono alcuni dati che consentono di capire meglio il contesto in cui si situano i manoscritti, la cui edizione costituisce l'oggetto specifico del lavoro.

³ Cfr. Decreto Erezione dell'Istituto Superiore di Scienze Pedagogiche presso la Facoltà filosofica del Pontificio Ateneo Salesiano con diritto di conferire gradi accademici, in AAS 49 (1957) 2.

⁴ Cfr. P. Braidò, *Una scuola universitaria di pedagogia*, in «Orientamenti Pedagogici» 3 (1956) 647-50; rimando in particolare a J. M. PRELLEZO, *Facoltà di Scienze dell'Educazione: origini e primi sviluppi (1941-1965)*, in G. MALIZIA - E. ALBERICH (Edd.), *A servizio dell'educazione. La Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Pontificia Salesiana*, Roma, LAS, 1984, 13-47.

1.1. Don Pietro Ricaldone

L'idea di organizzare un Istituto Superiore di Pedagogia non si presentò improvvisamente l'anno 1941. Don Pietro Ricaldone, Rettor maggiore dei Salesiani e gran cancelliere del PAS, esprimeva con chiarezza il suo disegno, l'11 ottobre 1940, a mons. Ernesto Ruffini nella prima visita che questi volle fare, come segretario della Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi, al nuovo Ateneo di Torino: i corsi e programmi pedagogici organizzati, provvisoriamente, all'interno della Facoltà di Filosofia dovevano diventare «il fermento fecondo di una Facoltà di Pedagogia». E l'idea trovò un entusiastico consenso: «La pedagogia — commentò mons. Ruffini — deve essere la vostra materia».

Alcuni mesi dopo, don Ricaldone comunicava ufficialmente la notizia ai membri della Società salesiana: per preparare «sempre meglio i Soci Salesiani alla missione di educatori secondo il Sistema Preventivo lasciatoci in eredità preziosa dal nostro Santo Fondatore, abbiamo potuto alfine attuare un'aspirazione da tempo accarezzata, aprendo cioè il prossimo anno scolastico nell'Ateneo Pontificio Salesiano, a fianco delle tre Facoltà di Teologia, Diritto Canonico e Filosofia, un Istituto Superiore di Pedagogia»⁵. E insisteva sempre con più forza: «È una necessità per noi, l'erezione di questa nuova Facoltà; è una necessità per la Società Salesiana, società religiosa di educatori»⁶.

1.2. Don Carlos Leôncio Da Silva

Allo scopo di raggiungere tale obiettivo, era stato chiamato a Torino, nel 1939, il salesiano brasiliano don Carlos Leôncio Alves Da Silva (1887-1969), professore di didattica all'Università Cattolica di São Paulo, autore di un recente volume intitolato: *Pedagogia, tratado teórico prático para uso dos educadores* (1938). Don Carlos Leôncio (negli scritti in italiano, egli firmava abitualmente: Carlo Leoncio), dopo aver visitato alcuni centri pedagogici francesi e svizzeri e trascorso un periodo di studio con il pedagogista Eugène Dévaud a Friburgo, assunse la direzione dell'Istituto di Pedagogia del PAS, mettendosi con lena a rendere operativo il progetto della «nuova Facoltà». Anche lui era convinto di ciò che don Ricaldone ripeteva nei suoi incontri con i professori dell'Ateneo.

⁵ «Atti del Capitolo Superiore» 20 (1941) 106, 142.

⁶ AFF *Cronaca dell'anno secondo 1941-1942*.

2. Il laborioso cammino dell'approvazione giuridica

Nel 1945 le autorità accademiche del PAS decidono di sollecitare l'approvazione giuridica e, d'accordo con don Ricaldone, iniziano le pratiche presso la Congregazione dei Seminari e delle Università degli studi. Il momento appariva loro particolarmente favorevole. Infatti, finita la guerra mondiale e lasciata la sede provvisoria di Montalenghe, l'Istituto di Pedagogia poteva intraprendere una nuova tappa di sviluppo a Torino, nella antica sede Rebaudengo. L'interesse per le questioni riguardanti l'educazione cominciava a farsi più vivo in ambito ecclesiastico e civile. Con data 23 di giugno 1945, l'organo ufficiale della Santa Sede aveva pubblicato il decreto che rendeva obbligatorio nei seminari lo studio di una disciplina di carattere pedagogico. La cronaca dell'Istituto di Pedagogia registra, inoltre, che il 29 settembre Mons. Ruffini, preconizzato ormai arcivescovo di Palermo, dopo una sua visita, accompagnato dal pedagogista gesuita P. Barbera, era «rimasto soddisfatto ed invitò il Sig. D. Ricaldone a presentare tosto la domanda per il riconoscimento giuridico dell'Istituto col titolo di Facoltà, desiderando firmare Egli stesso il decreto di Approvazione»⁷. I primi contatti romani furono confortanti. L'accoglienza del Card. Pizzardo e, in particolare, l'atteggiamento bendisposto di un autorevole consultore, il citato padre Barbera, facevano ben sperare. Don Leòncio scrive fiducioso a Torino: «Se non sorgono difficoltà la cosa si farà e si farà presto».

2.1. Le difficoltà impreviste: novità del progetto

Le difficoltà sorsero, però, molto presto. Le pratiche si «arenarono» in una questione di principio: se fosse opportuno istituire «una Facoltà di Pedagogia che sarebbe una *vera novità*».

Le autorità accademiche del PAS avevano chiara consapevolezza della «novità» della loro richiesta. Dal primo momento, si erano proposti di organizzare una istituzione diversa dalle cattedre di pedagogia e dagli istituti pedagogici esistenti in alcune università europee (Lovanio, Ginevra) e latino-americane, che non avevano ancora attuato «il piano di una vera Facoltà autonoma di pura Pedagogia»; e volevano ancora una istituzione distinta dalle comuni facoltà di Magistero esistenti in Italia, dove «insieme alla Pedagogia» si studiavano altre discipline di carattere letterario e scientifico⁸.

Le riluttanze manifestate dal Vaticano di fronte ad una realtà non ancora sperimentata erano unite anche al convincimento che la Pedagogia non costi-

⁷ AFSE *Cronaca dell'Istituto Superiore di Pedagogia* (29 sett. 1945).

⁸ AFSE *Promemoria per l'erigenda facoltà di Pedagogia* 1945.

tuisse un corpo organico di dottrina tale da giustificare una Facoltà indipendente da quelle di Filosofia e Teologia.

Allo scopo di superare gli scogli imprevisi, don Leôncio chiese il parere di varie prestigiose personalità: oltre agli autori francesi già citati, vanno ricordati lo psicologo Mario Ponso, direttore dell'Istituto di Psicologia dell'Università di Roma; lo storico Pio Paschini, rettore dell'Università Lateranense; lo scienziato e professore di clinica medica e di patologia presso diverse università italiane, Nicola Pende⁹.

Tutti gli interpellati si mostrarono decisamente favorevoli alla creazione della nuova Facoltà di Pedagogia. Alcuni di essi ebbero esplicite parole di apprezzamento per l'iniziativa portata avanti dai Salesiani di don Bosco. Tuttavia, la documentazione raccolta e i nuovi interventi di don Ricaldone e don Leôncio, del rettore del PAS don Andrea Gennaro e del procuratore dei Salesiani, don Francesco Tomasetti, a diversi livelli, non riuscirono a vincere le resistenze e i «tentennamenti» del Card. Pizzardo. In una successiva «Nota d'Ufficio» della Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi inviata a Torino, s'insisteva, ancora una volta, sulle due note questioni: 1) la novità della richiesta, (l'organismo vaticano «non ha dinanzi a sé esempi né nel campo ecclesiastico né in quello civile»); 2) la Pedagogia non sarebbe stata «una scienza sufficientemente autonoma», tale da giustificare una Facoltà universitaria indipendente. I redattori della «Nota d'Ufficio» aggiungono poi altre osservazioni riguardanti il numero degli allievi dell'Istituto di Pedagogia e i titoli d'insegnamento di qualche membro del corpo docente.

Le risposte date, nei primi mesi del 1946, dai professori del PAS a dette questioni e una proposta di mediazione elaborata dal padre Barbera — vista con favore dallo stesso don Ricaldone — non contribuirono, per il momento, a rischiarare l'orizzonte.

Il mancato riconoscimento giuridico costituì un duro colpo per lo sviluppo del centro fondato dai Salesiani. Nel mese di giugno 1952, don Geremia dalla Nora, professore e segretario dell'Istituto, accennando al «lungo tempo» trascorso dalla precedente adunanza dei docenti (giugno 1946), commenta: «Sembra che l'Istituto di Pedagogia subisca un travaglio di crescita veramente faticoso». E ricorda, tra le nuove circostanze che avevano inciso sul «solito cammino», due fatti: la morte di don Ricaldone e il ritorno di

⁹ Mario Ponso (1882-1960) aveva visitato il laboratorio di psicologia sperimentale del PAS il 28 dicembre 1941, «esternando il suo vivo compiacimento per il nuovo contributo portato dalla Società Salesiana all'alta cultura» — *Cronaca dell'anno accademico secondo 1941-1942* (28 dic. 1941). Pio Paschini (1878-1963) professore di storia; studioso della Riforma e Controriforma. Nicola Pende (1880-1970), noto studioso di problemi endocrinologici.

don Leôncio nel Brasile: «Sicché l'Istituto si trovò improvvisamente privo di coloro che per un decennio ne furono fondatori e animatori e capi»¹⁰.

2.2. Rilancio e approvazione

La scomparsa di don Ricaldone non significò, tuttavia, l'abbandono del suo ambizioso progetto. Anzi, le autorità accademiche del PAS condividevano pienamente ciò che l'allora Gran Cancelliere aveva affermato nella chiusura dell'anno accademico 1945-1946: «Non basta più oggi una Facoltà di Filosofia con a fianco alcuni corsi di Pedagogia, tratta[ta] alla stregua di qualsiasi altra materia, come è in molti istituti»¹¹.

Di queste premesse era anche convinto il nuovo direttore generale degli studi salesiani, don Secondo Manione. Nel 1952, questi invita i docenti a formulare osservazioni e proposte con l'intento di ricostituire «su basi aggiornate l'Istituto con la speranza che prenda incremento, finalmente, per afflusso di allievi e per contributo scientifico»¹².

L'intervento «di autorità» da parte di don Manione s'inseriva in un sofferto processo di ripensamento e maturazione all'interno del PAS. La testimonianza di uno dei protagonisti è eloquente: «In seguito al fallimento della domanda di approvazione del 1946 si fa sempre più strada la persuasione che non bastava sviluppare il semplice discorso epistemologico (distinzione di filosofia e pedagogia, esistenza di scienze specifiche, ecc.); occorre, a sostanziale integrazione, una nuova politica», una «politica dei fatti».

In attesa di un auspicato rientro in Italia di don Leôncio, fu nominato pro-decano dell'ISP don Pietro Braidò. Il corpo docente si arricchì di nuovi professori, che avevano completato i loro studi negli Stati Uniti (Gino Corallo) e a Lovanio (Luigi Calonghi, Pier Giovanni Grasso).

Superato il periodo di «grave crisi», e tenendo presente l'esperienza del primo decennio, si riprese il cammino con rinnovato slancio. La «politica dei fatti» si tradusse in alcune essenziali linee di azione: preparazione del personale; confronto con il mondo pedagogico contemporaneo; aggiornamento e rielaborazione dei programmi dei corsi; schietta apertura, nell'impostazione e organizzazione degli studi, alla dimensione teorico-speculativa e a quella scientifico-sperimentale; intensificazione della produzione scientifica. Nell'organizzazione del curriculum di studi, si fece strada, accanto al principio di «unità», quello della «distinzione»: compiuta una preparazione fondamentale unitaria, aveva luogo la scelta di una specializzazione.

¹⁰ AFSE *Verbali del Consiglio di Facoltà e del Collegio dei professori dell'anno 1952-53* (6-1952).

¹¹ AFSE *Documenti dei Superiori e del Rettor Magnifico*.

¹² AFSE *Cronaca-Verbali* (9.6.1952).

Ebbero allora forte risonanza, in ambito ecclesiastico e civile, talune iniziative messe in opera: fondazione della rivista «Orientamenti Pedagogici» (1954), edizione della collana «Pubblicazioni dell'Istituto di Pedagogia» (1955), organizzazione del Corso di Pedagogia per il Clero (1956).

A queste realizzazioni fanno riferimento i responsabili della Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi nelle lettere in cui, rispondendo a nuove istanze dell'allora rettore del PAS, don Eugenio Valentini, annunciano la concessione della agognata approvazione giuridica dell'Istituto Superiore di Pedagogia.

3. Criteri di edizione dei testi

Va precisato anzitutto che, per ovvie ragioni, non si possono riprodurre, in questo numero di «Orientamenti Pedagogici», le numerose testimonianze archivistiche riguardanti la FSE (cronache, verbali, programmi). Tuttavia quelle riportate costituiscono nell'insieme un corpo sufficientemente rappresentativo e omogeneo di fonti che documentano, completano e, in qualche caso, precisano o correggono, i saggi pubblicati precedentemente.

Nella scelta dei manoscritti, si è dato peso all'autorevolezza dei compilatori e alla rilevanza dei contenuti. Sono stati raccolti tutti gli scritti dei «protagonisti» citati sopra attinenti l'argomento e il periodo preso in considerazione: dalle prime lettere che alludono al progetto (1940) alla nascita come centro di diritto privato (1941) all'approvazione giuridica emanata dall'Organismo vaticano responsabile delle università (1956).

L'edizione si propone lo scopo di offrire un testo rigorosamente fedele ai manoscritti originali, presentandone al lettore una trascrizione, allo stesso tempo, scrupolosa e intelligibile. Gli interventi del curatore sono limitati al minimo indispensabile. Trattandosi di scritti di autori diversi, si è preferito rispettare le particolarità ortografiche (ad esempio, uso non sempre uniforme delle maiuscole e minuscole). Sono sviluppate, però, alcune abbreviazioni meno comuni che potrebbero rendere più faticosa la lettura.

II. TESTI

1. Mons. Ernesto Ruffini a don Pietro Ricaldone

ASC C710 *Card. Ruffini*

lett. orig. datt. con firma aut. 2 ff. intest. a stampa: «Sacra Congregatio de Seminariis et Studiorum Universitatibus N. N. Protoc //...» stemma note arch.: «Arch. Cap. Sup. Cl. S. 27126 Mons. Ruffini S. 353 Pedag.»

Roma, 11 novembre 1940

Rev.mo Signore,

ho ricevuto varie lettere dalla S.V., tutte informate alla più squisita bontà e gentilezza, sì che i moltiplicati suoi ringraziamenti mi fanno sentire più forte il mio debito di riconoscenza.

Particolarmente gradito mi è tornato l'albo fotografico, che mi richiamerà sempre alla memoria le magnifiche visioni e i cari incontri che Ella mi ha procurato.

Le ripeto che la mia stima, già grande, per la Società Salesiana è aumentata, e che reputo una grazia aver potuto contribuire all'erezione di cotesto Pontificio Ateneo, cui auguro nuovamente di corrispondere in pieno alle intenzioni della S.V. e alle speranze di questa Sacra Congregazione. Si vedranno in futuro numerosi giovani partire da tale centro di studi, ripieni dello spirito di San Giovanni Bosco e forniti di larga e profonda cultura ecclesiastica, per assumere nel vastissimo campo del Signore i più vari e più importanti compiti, non esclusa la formazione del Clero.

Tra giorni Le notificherò, secondo la promessa fattaLe, in quali regioni dell'America Latina potrebbero i Salesiani dirigere Seminari, almeno Minori.

Voglia rendersi interprete dei miei affettuosi sentimenti presso i buoni Sacerdoti e Laici, suoi figli, e ricordarmi, qualche volta, presso il glorioso sepolcro del Santo Fondatore.

Con sensi di profonda stima e di particolare ossequio.

Dev.mo in G. C.
Ernesto Ruffini

2. Mons. Ernesto Ruffini a don Pietro Ricaldone

ASC C710 *Card. Ruffini*

lett. orig. datt. con firma aut. 2 ff. intest. a stampa: «Sacra Congregatio de Seminariis et Studiorum Universitatibus Prot. N.//...» stemma note arch.: «Arch. Cap. Sup. Cl. S. 27126 Ric. Ruffini S. 353 Pedag.»

Roma, 15 novembre 1941

Rev.mo Signore,

non so come ringraziarLa degli auguri e delle felicitazioni che ha voluto inviarmi anche quest'anno in nome dell'intera famiglia di S. Giovanni Bosco; ma più ancora mi sento commosso per le preghiere innalzate a Dio per la mia povera persona.

La notizia, veramente buona, che nell'Ateneo Salesiano è stato iniziato l'Istituto Superiore di Pedagogia, mi ha riempito l'animo di consolazione. Ella sa con quanto ardore desideri l'incremento degli studi pedagogici nel campo ecclesiastico, almeno per non sembrare digiuni della scienza e dell'arte educativa, mentre la Santa Chiesa, cui umilmente e devotamente serviamo, è, di questa scienza e di quest'arte, maestra incomparabile.

Dio La benedica, Rev.mo Rettore, e fecondi con la sua grazia la grande opera che Ella sta svolgendo con chiarezza di mente e mirabile forza d'animo, e sono sicuro che qui coepit, «Ipse perficiet confirmabit solidabitque».

Dio voglia che altrettanto sia della Patria nostra e di tante altre Nazioni tremendamente travagliate.

La ringrazio del Suo affettuoso ricordo e confido nelle sue sante orazioni.

Le imploro tutte quelle grazie che il Suo cuore generoso desidera.

Dev.mo in G. C.
Ernesto Ruffini

Al Rev.mo Signore
D. PIETRO RICALDONE
Rettore Maggiore della Pia
Società Salesiana di S. G. Bosco
Torino

3. Padre Mario Barbera S. J. al card. Giuseppe Pizzardo

AFSE Documenti conservati presso la S. Cong. degli Studi
lett. orig. datt. 1f. con firma probabilmente aut.

1° novembre 1945

All'Em.mo Sig. Card. Giuseppe Pizzardo
Pref. della S. Congreg. dei Seminari e delle Università

Eminenza Rev.ma

Ho dato una scorsa sommaria, con sufficiente attenzione, ai documenti allegati dal Rev.mo Rettore Maggiore dei Salesiani e Gran Cancelliere del Pontificio Ateneo Salesiano alla sua supplica al S. Padre, per l'erezione canonica di una Facoltà di Pedagogia nel medesimo Ateneo; e credo in Domino di poter esprimere il seguente parere.

1°. Le considerazioni generali e speciali, contenute nell'Allegato N. 1, particolarmente la missione ereditata dal «Grande Educatore delle moltitudini giovanili dei tempi moderni» S. Giovanni Bosco e splendidamente attuata dalla Pia Società Salesiana in [in]numerevoli opere educative, mi sembrano motivi sufficienti per la concessione della grazia. Inoltre la capacità ed esperienza specifica pedagogica della Società Salesiana, solidamente organizzata, anche quanto alla Provvidenza economica, assicurano la stabilità e l'ulteriore sviluppo della detta Facoltà.

2°. Mi sembra molto opportuna, direi anzi quasi necessaria, l'erezione della Facoltà Pedagogica, *ben distinta* della Facoltà Filosofica, affinché ne abbia il primato e la precedenza nell'influsso, in Italia, una istituzione Universitaria cattolica (solidamente fondata ed affidata ad una Congregazione Religiosa) e non ci si lasci prevenire da molto probabili iniziative laiciste ed anticattoliche.

3°. L'organizzazione della erigenda Facoltà nelle discipline, nei professori e negli strumenti di studio mi sembra sufficientemente attuato a norma della «Deus Scientiarum», e dà solido fondamento a progressivo sviluppo, specialmente per la rara ed esimia competenza del Decano D. Leôncio. Non occorre far notare che il «Paedagogium» dell'Università Cattolica di Milano è affatto diverso e non ha l'ordinamento della «Deus Scientiarum». Non è probabile che altra Università cattolica possa al presente fare nulla di simile all'erigenda Facoltà dell'Ateneo Salesiano.

P. Mario Barbera S.J.

4. Don Carlos Leôncio a don Enrico Bonifacio

AFSE *Documenti dei Superiori e del Rettor Magnifico*

lett. aut. 1f intest. a stampa: «Scuola Agraria 'S. Tarcisio' Opera Don Bosco Scuola di Avviamento legalmente riconosciuta»...

Roma, 5 novembre 1945

Carissimo D. Bonifacio,

Fin qui tutto va ottimamente. Le prime «Conferenze» col P. Barbera (consul-tore-relatore) con Mons. Rossino (sotto-segretario) con Mons. Ruffini (segretario) e con lo stesso Card. Pizzardo con cui abbiamo avuto una conferenza in casa sua, che durò più di due ore, tutto riuscì molto bene. Essi sono entusiasti dell'idea e dell'organizzazione della facoltà. Basta leggere ciò che scrisse il P. Barbera S.J. (vedi copia inviata al Direttore).

Se non sorgono difficoltà la cosa si farà e si farà presto. Il giorno 11 potrebbe già andare per l'approvazione del S. Padre.

Per adesso nulla da aggiungere. Spero che tutto corra bene costì. Mi saluti molto il carissimo D. Casalegno, D. Lorenzini e tutti i professori. Un saluto speciale ai carissimi pedagogisti.

Aff.mo
D. Leoncio

5. Don Pietro Ricaldone a don Carlos Leôncio

AFSE *Documenti dei Superiori e del Rettor Magnifico*

lett. datt. con firma aut. 1 f. intest. a stampa: «Opere Don Bosco Direzione Generale Torino (109) Via Cottolengo, 32» stemma salesiano

Torino, 24-XI-1945

Carissimo Don Leoncio,

dalla tua lettera e da Don Gennaro, giunto ierlaltro mattino, sono ora pienamente informato di tutto. Voglio sperare che San Giovanni Bosco guidi le cose in porto.

Purtroppo, come hai visto, la sostanza della cosa è ignorata anche da coloro che sono maestri in Israele. Novità? E quante se ne videro traverso i secoli e, volesse il Cielo, che tutte le novità fossero sempre state così benefiche come la presente.

Ad ogni modo, preghiamo e continuiamo a lavorare. Se posso scrivo una parola al Card. Pizzardo, e probabilmente anche al Padre Barbera, e al Padre Cordovani. Tuttavia tu continua in pieno accordo con Don Tomasetti a mantenere i contatti e speriamo bene.

Vedo che il tuo viaggio si allontana: preghiamo anche per questo.

Coraggio.

Ti benedice di cuore il tuo

aff.mo in C.J.
Sac. P. Ricaldone

6. Parere del padre Martin St. Gillet O.P.

AFSE *Documenti conservati presso la S. Cong. degli Studi*

copia doc. datt. 1 f. nel marg. sup.: «Nel caso che avreste qualche difficoltà per decifrare la calligrafia del Padre Gillet ecco il suo testo a macchina» nel marg. inf.: «Signature»

[Roma, 1945]

Les dangers d'une Pédagogie *détachée* de tout principe métaphysique ou moral, soi-disant pour demeurer scientifique, ou *rattachée* à des doctrines matérialistes ou idéalistes, sont évidents.

Au contraire les avantages d'une Pédagogie, aussi scientifique que possible, rattachée aux principes de la Philosophie chrétienne et de la Théologie, surtout dans les circonstances actuelles, sont inappréciables.

Nous aurons de plus en plus besoin de *Pédagogues* bien formés scientifiquement, mais plus encore *philosophiquement* et *moralement*, mainten que *l'éducation* este devenue partout un moyen de formation (ou de déformation), de la jeunesse de tous les pays.

Nous ne pouvons donc qu'approuver et louer les Pères Salésiens de songer à fonder, avec l'approbation de la Sacrée Congrégation, une *Faculté de Pédagogie* qui aura ce double caractère d'être scientifique, (une synthèse de toutes les sciences qui se ramènent à la Pédagogie), et en même temps de s'appuyer, ou si l'on préfère, de s'inspirer des enseignements d'une Philosophie saine, telle que le thomisme, et de la Théologie, donnés dans les Facultés canoniques concédées aux Pères Salésiens. Nous souhaitons vivement que ce projet réussisse. La Sacrée Congrégation a déjà approuvé la fondation de *Facultés d'Histoire*; pourquoi pas une Faculté de Pédagogie?

Fr. M. St. Gillet O.P.
Maître Général

7. Parere del padre Reginald Garrigou-Lagrange O.P.

AFSE Documenti conservati presso la S. Cong. degli Studi

doc. aut. senza firma 5 ff. copia datt. con firma probabilmente aut. 1 f.

[Roma, 1945]

Depuis plus d'un siècle s'est développée une nouvelle discipline, la pédagogie, qui s'est constituée souvent en dehors de l'Eglise et même de tout conception chrétienne, discipline qui a une grande influence pour la formation des maîtres de l'enseignement primaire, secondaire et supérieur.

On peut citer comme principaux auteurs de pédagogie Herbart et P. Barth en Allemagne, John Dewey, William James aux Etats Unis, E. Durkheim en France, Demoor et Junkheere en Belgique, Gentile et Lombardo Radice en Italie. Plusieurs de ces auteurs, presque toutes se placent au point de vue positiviste, d'autres au point de vue idéaliste, faisant toujours abstraction des vérités chrétiennes, et souvent en opposition avec elles. Mais ces auteurs, faisant souvent de justes observations psychologiques, exercent une influence jusque sur nos éducateurs chrétiens et même sur nos religieuses enseignantes.

Il serait donc non seulement utile, mais nécessaire, d'étudier très sérieusement du point de vue de la philosophie traditionnelle et du point de vue chrétien cette nouvelle discipline, pour éviter toute déviation dans l'enseignement à ses divers degrés.

Mais cette étude de la pédagogie moderne et de ses acquisitions souvent contestables, est très complexe et difficile. |

Il y a surtout trois branches de la pédagogie à étudier, la branche positive cultivée surtout aux Etats Unis et en Allemagne, la branche spéculative ou philosophique, cultivée surtout en France, en Italie, et enfin il ne faudrait pas négliger une branche supérieure au point de vue surnaturel: ce que la Révélation nous fait connaître pour la solution du problème éducatif.

Tous les auteurs susdits ne s'occupent guère que de la formation de l'homme individuel et social, mais pour ainsi dire pas de la formation du chrétien. Et ne se trouve pas un mot, chez eux, sur la grâce, les vertues chrétiennes, et le but de l'éducation chrétienne. Ces auteurs ne tiennent donc aucun compte de l'apport chrétien, pour la pédagogie. |

De plus dans les séminaires diocesains et dans les facultés de théologie, on traite bien les questions philosophiques, dogmatiques et morales, mais on ne parle guère de pédagogie qu'à propos de la méthode pour enseigner le catéchisme et à propos de la manière d'enseigner les sciences sacrées.

Le problème éducatif, tel qu'il se pose aujourd'hui, n'est vraiment pas assez étudié. Pour le faire il faudrait une connaissance plus approfondie de l'enfant, des moyens naturels et surnaturels de formation, de la fin et du caractère chrétien, de l'éducation de la conscience, du coeur, de la volonté, de la personnalité, chrétienne.

Pour répondre à toutes ces exigences d'une façon méthodique, il conviendrait qu'il y eut, au moins dans certaines universités catholiques, une faculté de pédagogie, ou viendrait se former ceux qui devront enseigner cette discipline. On a constitué déjà à Rome même une faculté de missionologie, une autre d'histoire, il y a les facultés de re biblica et des études orientales. Il semble qu'une faculté de pédagogie rendrait de riels services, d'abord pour étudier les ouvrages publiés sur ce sujet d'un point de vue souvent étranger au christianisme, pour déterminer la valeur de résultats prétendus acquis, et pour composer et publier des ouvrages de pédagogie chrétienne.

fr. Reginald Garrigou-Lagrange O.P.

Professeur de dogme à l'Angelico, Rome

8. Don Carlos Leôncio a don Enrico Bonifacio

AFSE *Documenti dei Superiori e del Rettor Magnifico*

lett. aut. 8 ff.

Roma, San Tarcisio 30 novembre 1945

Mio Caro D. Bonifacio,

Dopo *un mese* di permanenza qui a Roma, non sono purtroppo ancora in grado di dare notizie sicure e decisive a riguardo dei due problemi che mi hanno portato alla Città Santa ed Eterna — soprattutto *eterna* — di Roma!

Ad ogni modo per non prolungar di troppo il mio silenzio le dirò come stanno le cose dell'uno e dell'altro problema, affinché lo trasmetta ai nostri buonissimi confratelli professori — soprattutto della Pedagogia — ed ai carissimi chierici alunni.

1. *La questione della Facoltà.* È in *turbinosa* aspettativa. Dopo un mese di discussioni! Non vi è nessun avversario singolare, individuale. Uno per uno tutti approvano, trovano ottima l'idea, niente hanno obiettato quanto alla struttura, all'organizzazione, ai professori, alle materie, ai programmi...

L'unica questione sollevata fu quanto agli *alunni*... Vogliono che siano ben *mali*ori, di *età* e di *studio* (proprio come volevamo noi!) e perciò l che siano già *preti*, possibilmente *licenziati in filosofia*... La questione ferve ancora intorno ai *laici* — se caso venissero! — ed allora che *abbiano fatto* (e provino) il biennio di filosofia et quidem scolastica!

Abbiamo già dichiarato a S. Eminenza Pizzardo ed a tutti gli influenti *consultori* che ai *laici* pensino loro e decidano come vogliono — a noi ci preme la questione dei *preti* laureati o no (o almeno *licenziati*). Su questo siamo già d'accordo.

Non siamo d'accordo riguardo al nome di *Facoltà*. Ho detto a S. Eminenza, che è il più accanito avversario del nome di *Facoltà* (sobillato un po' forse all'inizio dal P. Boyer — Chiami V. Eminenza come *vuole*, Istituto, Scuola ecc., purché ci dia i gradi accademici e l'indipendenza giuridica.

Volevamo creare dei *titoli nuovi*: mi sono opposto recisamente. Che valgono titoli differenti davanti a quei *l* di fuori? davanti al Governo? Domani ritorneranno a riconoscere i titoli *universitari* pontifici, ed i nostri *titoli* nuovi e fuor di *gareggiata*, che cosa varranno? Sembra che si sia convinto anche il Cardinale.

Qualche osservazione riguardo ai gradi... Fino alla Licenza ci arrivano tutti senza difficoltà ma hanno paura della novità di una laurea pura e semplice in *Pedagogia*.

Insomma è la novità che fa paura e difficoltà. È il *num oporteat* che ancora non è da tutti superato.

Non credeva che negli ambienti romani di studi, l'idea di una Facoltà di Pedagogia, fosse così estranea e sconosciuta!

Eppure l'hanno accolta bene — quasi con entusiasmo... Ma dopo... si son scossi. Tuttavia non fu mossa da nessuno la minima osservazione riguardo alla *struttura*, all'organizzazione del *curriculum studiorum*... Credevo di trovar in questo il motivo di discussioni e magari di discordie. Ma... niente di questo... Questioni periferiche di nomi, di titoli, della novità della cosa e nient'altro...

Attualmente la cosa sta così: S. Eminenza il Cardinal Pizzardo *consulta*, raccoglie i pareri e tentenna... Dice e protesta che ha tutta la buona volontà, che vuol concedere tutto, che vuol accontentare i buoni salesiani... il Sig. D. Ricaldone, ma... tentenna... temporeggia.

Questa settimana mi è venuto fuori con due idee: una consulta all'Università Cattolica di Dublino (Irlanda) (che ha già fatto a mezzo del P. Barbera) ed una adunanza *plenaria* della Congregazione.

Mentre aspettiamo la risposta dagli irlandesi... continuiamo a *lavorare* i consultori conosciuti...

P. Barbera sembra che sia tutto nostro. E lo è, si è mostrato davvero. Approva tutto come vogliamo noi. Sembra che P. Dezza sia anche in tutto favorevole. Sembra che anche P. Cordovani si sia finalmente passato *l* dalla nostra parte... Ma forse ha impressionato male il Cardinale nella prima affrettata consulta e nella prima risposta, più affrettata ancora... Adesso parla diversamente.

Mons. Ruffini sfortunatamente è quasi fuori giuoco...! Ci appoggia in tutto e per tutto, ma ormai... è arcivescovo di Palermo e poco conta *presso gli altri*. Mons. Rossino è favorevole... Insomma non so, non ho potuto scoprire chi sia *seriamente* contrario... Sarà il demone della novità cosa incarnato nei tentennamenti e nella *paura* del Cardinale...

Insomma prendiamo tempo e preghiamo D. Bosco e Maria Ausiliatrice! Che sia una cosa *salesiana*, e come le cose salesiane siano *strappate* dalle *sante* mani degli uomini per la forza *materna* della Madonna ed adesso... di D. Bosco che deve aver ancora pratica di trattare con questi monsignori di Roma, dove tutto, Dio lodato, è eterno!

Ma ormai io debbo trattare di andarmene oppure tornare a Torino... *l*

2. *Il mio viaggio*. Restò molto pregiudicato dalle trattative per la nostra Facoltà. Quasi che non ho potuto occuparmene. Ho perduto più di una occasione di imbarcare per il Brasile perché non avendo potuto interessarmene ho saputo tardi delle possibilità di partire. Ora che mi occupo seriamente, si presentano tre ipotesi:

1ª *Viaggio aereo*. Sto trattando con gli Americani. La cosa sembra bene avviata. Se riesco sarà meglio. Prima di Natale sarò a Recife anche se dovesse fare il tragitto aereo via *New-York*.

2ª *Viaggio fino a Lisbona* per terra: (Svizzera — Francia — Spagna — Portogallo) oppure per mare — Genova — Barcellona — Lisbona ... per il Brasile. Anche questo sarà possibile se la 1ª ipotesi vien meno.

3ª *Viaggio marittimo Napoli-Brasile*. Questa è l'ipotesi più sicura ma molto ritardata. Fino ad oggi non abbiamo *in vista* nessun bastimento. Eppure son partiti due in questo mese e noi non sapevamo.

Ad ogni modo, in questa novena dell'*Immacolata* la cosa si decide. | Perché vi è anche una quarta ipotesi: piantar tutto lì... e tornare a Torino ed aspettar tempi migliori. Certo non resterò qui, o a Napoli senza far niente aspettando un problematico bastimento.

Sono stato a Napoli quattro o cinque giorni. Fu un problema trasportare (con un camion vaticano) tutti i bauli e valigie che erano qui al Sacro Cuore — degli altri brasiliani — *Charbel* — *S'a Porto* — *Stringari* — *Faresin*. Alla fin fine mancava *la mia valigia* di cuoio *con tutto dentro*... Me l'hanno rubata qui al Sacro Cuore, dal dispositivo chiuso a chiave dove era insieme alle altre. Hanno scelto bene: la mia! Pazienza.

Non so che cosa deva più lamentare: o *i libri* nuovi, portati là per propaganda oppure le *filmine* e *diapositive*, tutte *mie*; oppure i miei *manoscritti* o le due *bottiglie di vino* datemi dal *carissimo Don Casalegno*! Pazienza ancora una volta! Più mi darà il Signore.

Così alleggerito farò il viaggio più facilmente. Adesso rispondo a tre questioni: |

1ª *Scuola di D. Zuretti*. Faccia egli quello che può — tre alla settimana per esempio e faccia *leggere, studiare* nelle altre due ore — Che fare?

2ª Non ho trovato più qui a Roma, dalla stessa Editrice, né *il Bione* né *il Pavan* — Esauriti hanno risposto a più di una ricerca.

3ª Non ho avuto ancor tempo di occuparmi di libri per la nostra biblioteca, né di *riviste*. Questo farò fuori di Italia nei paesi in cui passerò. Prenderò abbonamenti di riviste estere *in loco*. Qui per l'Italia faccia Lei con D. Sinistrero.

Scriverò ancora qualche cosa che manca. Scriverò anche ai miei cari pedagogisti che mi hanno scritto per S. Carlo. Grazie di tutto a tutti! Vadano avanti. Dio ci benedica! La Madonna e Don Bosco ci proteggeranno. È per l'opera, la grande opera Loro che noi lavoriamo. Grazie! Auguri! Saluti a tutti! Arrivederci!

Don Leoncio

9. Parere del prof. Nicola Pende

AFSE Documenti conservati presso la S. Cong. degli Studi
doc. orig. datt. con firma aut. 1 f.

La scienza dell'educazione non deve mai perdere di vista che l'essere da educare è né corpo né anima ma è *persona vivente* è composto unitario vivente di corpo e di anima, in cui non possono mai essere dissociate l'educazione formatrice del corpo, quella del cuore e quella dell'intelletto.

Tre principi devono guidare la moderna pedagogia:

1. Il principio tomistico dell'unità inscindibile del corpo e dell'anima nell'uomo vivente — *principio biopedagogico unitario*.

2. Il principio che l'educazione deve proporsi lo sviluppo armonico della persona, senza creare disarmonie, eccessi della sfera intellettuale, per es., su quella muscolare, o viceversa, od eccessi di sviluppo muscolare a danno dello sviluppo morale — *principio pedagogico ortogenetico*.

3. Il principio dell'individualità di ogni persona umana da educare, col rispetto dei bisogni individuali, delle deficienze individuali, delle attitudini individuali ed inclinazioni — *principio biotipologico*.

I tre principi, il *biopedagogico unitario*, l'*ortogenetico* armonizzatore, il *biotipologico*, esigono che alla formazione educativa collaborino intimamente per lo stesso soggetto il medico-biologo della persona umana, lo psicologo-moralista, il maestro: e che i tre rami della scienza dell'educazione o le tre categorie di discipline pedagogiche siano apprese ed applicate con indirizzo unitario: biologia e medicina pedagogica, psicologia e filosofia ed etica pedagogica, tipologia pedagogica e psicotecnica orientativa. Solo in una *Facoltà di Biopedagogia* possono essere armonizzati i tre principi, che sono intimamente correlati tra loro, così come nella persona umana unitaria i tre lati, il biologico, il caratterologico, l'intellettuale, non possono comprendersi né studiarsi isolatamente.

Nicola Pende
dic. 1945

10. Don Andrea Gennaro a don Carlos Leôncio

AFSE Documenti dei Superiori e del Rettore Magnifico

lett. datt. con firma aut. 1 f N. 629/45/ intest.: «Pontificio Ateneo Salesiano Bagnolo Piemonte (Cuneo)»

Bagnolo, 14 Dicembre 1945

Carissimo D. Leoncio,

Tanto per norma le trascrivo un brano di lettera che mi scrive D. Lorenzini: «Una notizia che le potrà interessare, anche per la nostra Facoltà di Pedagogia: sono usciti in questi giorni i nuovi programmi ministeriali per le Scuole Magistrali: sono stati rivisti tutti i programmi di Pedagogia, ed è stato imposto come obbligatorio (è

la prima volta in Italia!) lo studio della Psicologia Sperimentale per due anni, cioè rispettivamente per il 2° e 3° anno di Magistrale. In questi giorni il nostro Istituto di Psicologia è meta frequente di Professori universitari, di altri docenti e professionisti per avere informazioni e orientamenti; anzi di più di uno ha domandato di essere ammesso a frequentare i Corsi di Psicologia. Vorrei chiedere il suo parere sul come comportarsi in questi casi: se cioè permettere che qualcuno, già conosciuto personalmente e ritenuto come amico, venga ad assistere alle lezioni liberamente (come si suol fare nelle altre Università) oppure stare completamente sulle negative».

Tale brano, in tutto o in parte, ho comunicato a S.E. il Card. Pizzardo, a Mons. Rossino, al P. Barbera e a P. Dezza, aggiungendo a questi tre ultimi: «Da questo si ricava che il problema pedagogico si impone sempre più all'attenzione, anche negli ambienti laici, e che un orientamento cristiano di tale importantissimo problema è più che necessario per guidare tanti studiosi che vorrebbero direttive cattoliche in merito.

«Se nelle Scuole Magistrali si accentua sempre più la necessità di un maggior approfondimento del problema pedagogico, viene da sé la naturale conseguenza di quest'altra necessità: la creazione cioè di un organismo di carattere universitario atto a soddisfare a queste esigenze e a preparare gli studiosi e i Professori dei Corsi Magistrali».

Anche lei preme su queste leve. Chissà che non si riesca a ottenere tutto.

Ieri fu qui il Sig. D. Ricaldone. Ebbi appena tempo di leggergli la lettera di P. Barbera: mi disse che pur mirando al tutto, si contenterebbe di avere quanto accenna il P. Barbera, cioè un Istituto Superiore di Pedagogia, con diritto a concedere il Baccalaureato e la Licenza, in attesa di avere poi la Facoltà e il diritto di concedere la Laurea. Noi insistiamo per il tutto: e se dovremo contentarci del meno, fiat voluntas Dei!

La nostra giornata commemorativa del quarto centenario del Concilio di Trento riuscì bella assai e molto solenne, come potrà rilevare da «L'Osservatore Romano». Lei avrà assistito a feste più grandiose alla Gregoriana.

Tanti belli auguri di Buon Natale e di Buon Capo d'Anno a lei e a tutti codesti cari Confratelli, in primis al carissimo D. Virginio. Un memento per il

Suo Aff.mo in C.J.
Sac. Andrea Gennaro
Rettore

11. Parere del prof. Mario Ponso

AFSE Documenti conservati presso la S. Cong. degli Studi

doc. orig. datt. con firma aut. intest. a stampa: «Istituto di Psicologia» stemma «Studium Urbis» nel marg. sup. dext. a stampa: Roma Città Universitaria — Tel. 489-191 (Centralino) nel marg. inf.: «Prof. Mario Ponso Direttore dell'Istituto di Psicologia della R. Università di Roma».

Roma, 22 Dicembre 1945

Son convinto che soprattutto nel Paese Nostro, nel quale ha prevalso sin qui l'indirizzo filosofico nel campo degli studi pedagogici che ci fa apparire arretrati di fronte all'indirizzo dato ad essi nella maggior parte del mondo, l'istituzione di una

Facoltà pedagogica nell'ambito di istituzioni universitarie sarebbe opportuna ed interessante per sé e per i suoi riflessi.

Costituirebbe l'indice di una migliore comprensione del problema educativo nel suo organico complesso. Esprimerebbe il pensiero che il pedagogista deve essere idealmente una sintesi di discipline profondamente diverse studiate sotto l'aspetto della finalità della formazione del fanciullo. A tale sintesi i futuri educatori possono giungere anche isolatamente attingendo il loro sapere sul problema pedagogico a fonti varie.

Ma non tutti, bensì solo forse una piccola parte di alunni delle scuole universitarie giunge da sola a tale sintesi, che sarebbe assai più facile da raggiungere dalla maggioranza se a tale sintesi gli alunni fossero indotti da insegnamenti insieme raccolti, rivolti allo specifico fine della soluzione del problema pedagogico. Gli aspetti pedagogici delle varie discipline di studio raccolte in facoltà pedagogica riuscirebbero messi meglio in luce anche se le discipline fossero quelle stesse studiate in sedi disperate e in facoltà diverse. E questo io affermo specificatamente per la psicologia in base ad esperienza personale quale insegnante nelle facoltà di medicina, di giurisprudenza, di filosofia nell'Università di Roma; la mia disciplina assume, pur rimanendo la stessa, caratteri profondamente diversi a seconda degli interessi degli studenti ai quali insegno.

Tale indirizzo che porta alla costituzione di nuove facoltà o istituzioni simili si tende ora a seguire in quei Paesi che, rotte le barriere delle tradizionali facoltà, sanno crearne altre adeguandole ai bisogni sociali attuali.

Mario Ponso

12. Don Carlos Leôncio al card. Giuseppe Pizzardo

AFSE Documenti conservati presso la S. Cong. degli Studi

copia lett. datt. senza firma nel marg. sup. scrive don Leôncio: «Lettera scritta dal preside dell'Ist. di Pedagogia al Em. Card. Pizzardo il 24 Dicembre del 1945»

Eminenza!

Allo scopo di porgere a Vostra Eminenza ed ai chiarissimi consultori di cotesta Sacra Congregazione migliori elementi di giudizio e facilitare così la soluzione del dubbio sull'approvazione canonica del nostro Istituto di Pedagogia, come una facoltà distinta a fianco delle altre tre già esistenti in seno al Pontificio Ateneo Salesiano, mi prendo la libertà di umiliare alla benigna considerazione di V. Eminenza i seguenti pareri ottenuti da un gruppo di insigni rappresentanti e docenti delle materie che più interferiscono col complesso scientifico della nostra erigenda facoltà.

Tutti questi professori approvano con plauso l'iniziativa del nostro venerato Rettor Maggiore e Gran Cancelliere del Pontificio Ateneo Salesiano e credono la sua domanda quanto mai opportuna e provvidenziale per i tempi attuali. A nessuno di loro parve improprio il titolo di Facoltà, né esorbitante il conferimento di gradi accademici a coloro che regolarmente frequenteranno il nostro Istituto Pedagogico e saranno ritenuti idonei a consegnarli.

Confermato dunque anche dall'Autorità di tali maestri oso fare umile istanza presso la Vostra Eminenza onde voglia accogliere benevolmente la domanda del nostro Rettor Maggiore, facendo erigere l'attuale Istituto di Pedagogia, che da quattro anni funziona nel nostro Pontificio Ateneo, in vera e distinta *Facoltà di Pedagogia* con la giuridica possibilità di conferire i tre tradizionali gradi accademici.

Vostra Eminenza concorrerà così a potenziare sempre meglio la preparazione dei figli di San Giovanni Bosco per la azione educativa nei loro Istituti e nei Seminari che V. Eminenza stessa ha già affidato ai Salesiani; farà un servizio impareggiabile per la maggior stima e valutazione della Pedagogia¹³ Cristiana anzi Cattolica, e porterà un aiuto molto notevole alla causa dell'educazione della gioventù.

A noi questa favorevole soluzione sarebbe il dono più gradito che vostra Eminenza e codesta Sacra Congregazione dei Seminari e della Università degli Studi, potrebbe concedere al nostro venerato Don Pietro Ricaldone, Rettor Maggiore di una e potremo dire di due società religiose di educatori ed insegnanti, vale a dire i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice; sarebbe il modo migliore di commemorare con munificenza sovrana, il centenario dell'istallazione definitiva del primo Oratorio di Don Bosco, ed il più gradito dono di Natale fatto alla moltitudine dei suoi figli i quali saranno per ciò immensamente grati a Vostra Eminenza a cui anche a nome specialmente dei Professori e degli alunni attuali e passati del nostro Istituto di Pedagogia presentiamo i più rispettosi e sentiti auguri Natalizi, baciando umilmente la sacra porpora.

Roma, 24 Dicembre 1945

di Vostra Eminenza
umilissimo in Gesù Cristo

[P. Carlos Leoncio da Silva]
Preside dell'Istituto di Pedagogia
del Pontificio Ateneo Salesiano

13. Parere del can. Pio Paschini

AFSE Documenti conservati presso la S. Cong. degli Studi
doc. orig. datt. con firma aut. 1 f.

Ho esaminato l'ipotesi d'una Facoltà di Pedagogia dipendente dall'Autorità Ecclesiastica, la quale, al lume della ragione formale di «educabilità-educazione» elabori sinteticamente i dati che alla scienza pedagogica recano la teologia la filosofia la storia dell'educazione la psicologia sperimentale e le scienze affini.

Pare che al momento attuale degli studi una tale Facoltà sarebbe quanto mai opportuna come organismo specificamente chiamato ad affermare scientificamente i valori della Pedagogia cattolica, contro le deviazioni della pedagogia idealista e di quella positivista.

¹³ In originale: «Padologia».

E ciò tanto più in quanto non risulta esistente un'istituzione come questa rivolta espressamente e precisamente all'approfondimento ed alla divulgazione della Pedagogia cattolica, ricca di tanti nomi anche di Santi e Fondatori di Istituti tendenti all'educazione, nel campo degli Studi Superiori.

Roma 26.12.45

Can. Pio Paschini
Rettore del Pontif. Ateneo Lateran.

14. Don Pietro Ricaldone a don Leôncio

AFSE Documenti dei Superiori e del Rettore Magnifico

lett. aut. 2 f. intest. a stampa: «Opere Don Bosco Direzione Generale» stemma salesiano

Torino, 30-XII-1945

Car.mo D. Leoncio,

Ti scrivo telegraficamente per comunicarti una notizia importante.

Oggi Mons. Cannelli e il P. Barbera furono da noi a pranzo e potei indurli a recarsi per pochi minuti al Rebaudengo. La visita durò poco più di mezz'ora, ma il P. Barbera disse subito sarebbe stato necessario disporre di una giornata.

L'impressione fu grande: non si aspettavano una cosa così ben attrezzata e organizzata. Conviene battere sul ferro caldo e trarre vantaggio dalle loro ottime impressioni.

Il P. Barbera mi disse:

a) aspetto notizie dall'Irlanda

b) allora presenterò il voto che mi prepara D. Leoncio

c) sono convinto che verrà in un primo tempo l'Istit. Sup. di Pedagogia con baccal[aureato] e laurea, e poi Facoltà e Dottorato. |

Mi premeva farti conoscere queste cose.

Ed ora:

1° Ricevuta la tua bella relazione: grazie, perché così anche noi siamo aggiornati.

2° Speriamo che anche D. Sinistrero possa aiutarti.

3° Auguri! Felicissimo Nuovo Anno!

E il viaggio? Qualora lo giudicassi opportuno non avere rispetto umano di rimandarlo a luglio: fa' liberamente.

Coraggio. Saluti e benedizioni.

Prega per tuo

aff.mo in G. e M.
Sac. P. Ricaldone

15. Don Pietro Ricaldone al card. Giuseppe Pizzardo

AFSE Documenti presso la S. Cong. degli Studi

orig. datt. lett. senza firma 3 ff. intest. a stampa: «Direzione Generale Opere Don Bosco Via Cottolengo, 32 Torino (109) nel marg. sup. scrive don Leôncio: «Lettera del Rev.mo Sig. D. Ricaldone all'Emin. Card. Pizzardo» datt.: «Riservata»

Torino, 31 dicembre 1945

Eminenza Reverendissima,

Permetta, Eminenza, che, mentre Le rinnovo gli auguri di un felicissimo Nuovo Anno, ritorni sull'argomento della Facoltà di Pedagogia del Pontificio Ateneo Salesiano.

Come è ben noto a V. Em.za, prima di iniziare tale Facoltà — sulle basi della «Deus scientiarum» e come filiale risposta della Società Salesiana alla «Divini illius Magistri» della s. m. di Pio XI — ci siamo consigliati con codesta S. Congregazione: e ne abbiamo [avuto] parole di incoraggiamento, in vista del fine specificatamente educativo della Società Salesiana.

Orbene, attenendoci alla direttive della «Deus scientiarum» e senza badare a spese, abbiamo dato alla futura Facoltà di Pedagogia un'attrezzatura scientifica, quale forse non ha nessuna Università statale. Con lo stesso criterio l'abbiamo dotata di un corpo di Professori all'altezza del loro compito.

Mi permetto insistere sul fatto, ravvalorato dall'esperienza, che le Facoltà di Filosofia, assorbite da molteplicità di discipline e dall'assillo di combattere tempestivamente i continui errori che pullulano da ogni parte, non possono assolutamente dare alla scienza Pedagogica l'importanza scientifica e pratica richiesta dal problema sempre più assillante della educazione della gioventù.

Anzi, non si riesce a capire — e forse ne scontiamo le penose conseguenze — come mai un problema tanto vitale, che investe l'esistenza e l'avvenire della umanità, non abbia avuto fino a oggi l'impostazione richiesta dalla sua importanza. Proprio in questi giorni la erigenda Facoltà di Pedagogia è stata invitata a organizzare un corso di conferenze ai Professori delle Scuole Medie e Superiori di Torino, per trattare ampiamente il tema della educazione generale e quello del metodo e della didattica in dette scuole in particolare: tutti ne sentono assillante il bisogno.

L'argomento della novità poi ha un valore assai relativo davanti ai progressi meravigliosi compiuti ogni giorno dalle scienze, che, esattamente con le loro novità, creano e richiedono esigenze nuove di attuazione. Abbiamo udito parlare di Facoltà di Giornalismo: pare un poco troppo. Ad ogni modo, nel campo Ecclesiastico, fu giudicato necessario erigere Facoltà pel conferimento di gradi accademici in musica sacra, in storia ecclesiastica, in missionologia. I

È questa una nuova conferma della radicata persuasione che nessuna altra Istituzione sa adattarsi, anzi prevenire meglio i bisogni dei tempi quanto la Chiesa Cattolica. Gli uomini suscitati da Dio, nei disegni della sua Provvidenza, per sovvenire nell'ora voluta a determinate crisi sociali, che altro sono essi stessi, se non provvidenziali novità?

E la Chiesa approva e benedice le loro Istituzioni: anzi, invita incessantemente i religiosi, che svolgono le nuove iniziative, a moltiplicare gli Istituti per la formazione della gioventù e del giovane clero. Ora è precisamente per dare a tali opere l'attrezzatura richiesta dai tempi che s'invoca una Facoltà speciale, destinata a tale altissimo scopo.

Forse poche Famiglie Religiose sentono così impellente tale bisogno quanto la Società Salesiana, la quale, a differenza di altre Congregazioni che assumono professori esterni, vuole solo Salesiani nei suoi Istituti. È questo il motivo per cui da noi tutti è richiesta una preparazione pedagogica e didattica completa: ed è evidente che se tale preparazione è ravvalorata da un titolo accademico, s'accresce il prestigio del nostro apporto educativo.

Ci è dato di sentir deplorare ogni giorno le deficienze pedagogiche e didattiche degli stessi quadri del personale insegnante statale. Non vale infatti avere uomini di scienza sulle cattedre, se poi mancano a essi le doti necessarie per impartirla. Da tempo si parla di riforme radicali in questo senso, e in verità sarebbe da deplorare che, per timore di novità, si giungesse da noi troppo tardi ad attuare ciò che è reclamato dai fatti ed è nei desideri di quanti si preoccupano di questa questione vitale.

Per il grande amore che S. Giovanni Bosco ha acceso nel cuore dei suoi Figli verso la Chiesa e il Vicario di Gesù Cristo, io mi permetto insistere, perché venga quanto prima attuata questa iniziativa destinata a produrre un grande bene.

D'altronde noi chiediamo la Facoltà solo per gli alunni Salesiani: l'esperimento è del tutto interno. Perché non fare, ora che se ne hanno i mezzi e le attrezzature, una prova che domani può essere estesa ad altri Atenei Pontifici? Se proprio non si vuol fare un passo definitivo, ci si conceda almeno la Facoltà *ad tempus*, per esempio *ad sexennium*. Nel frattempo codesta S. Congregazione avrebbe modo di visitare, controllare, consigliare, eventualmente correggere, prima di addivenire a una approvazione definitiva. Amo pensare però che l'Apostolica Sede voglia subito collocarsi, come sempre, all'avanguardia in queste iniziative, destinate a procurarle vera gloria e ad affermare una volta ancora il nativo diritto circa tutto ciò che riguarda il problema educativo. |

L'immane flagello della guerra, che ha seminato di orrori l'Europa e il mondo, è soprattutto l'indice del ruinoso fallimento delle società moderne nell'educare le future generazioni, giacché oggi è soprattutto nelle scuole che esse vengono plasmate. Sia adunque ancora la Chiesa ad alzare l'accorata sua voce materna e a dire, con pratiche e antiveggenti attuazioni, che è necessario accingersi seriamente alla formazione di coloro cui è affidato il grande compito di preparare le sorti della civile società per mezzo della educazione e istruzione della gioventù.

Eminenza, mi ha mosso ancora una volta ad aprirLe l'animo mio l'amore che porto alla Chiesa, e spero che sia V. Em.za Rev.ma a condurre a compimento quest'opera, destinata ad una affermazione di gran momento da parte della Chiesa a vantaggio dell'umanità.

Le bacio la s. Porpora e, pregandoLe da Dio un felicissimo Anno Nuovo, mi professo

della Em.za Rev.ma
umil.mo servo in C.J.
[Sac. Pietro Ricaldone]

16. Don Carlos Leôncio al Card. Giuseppe Pizzardo

AFSE *Documenti conservati presso la S. Cong. degli Studi*

lett. copia datt. 4 ff. nel marg. sup. don Leôncio scrive: «Lettera scritta dal Preside D. Leoncio a S. Em.za il Cardinale Pizzardo il.... Dic. 1945»

[Torino], dicembre 1945

Eminenza,

Oltre al mio primo parere già presentato a Vostra Eminenza appena ebbi conoscenza di questo progetto di erezione e di approvazione canonica, come facoltà, dell'*Istituto di Pedagogia* che da quattro anni funziona nel Pontificio Ateneo Salesiano, ora che una più attenta considerazione e valutazione dei motivi favorevoli e di quelli che per caso si opponessero a tale divisamento mi hanno messo più addentro alla questione, mi permetto di aggiungere queste altre ragioni che sempre più mi convincono della convenienza, opportunità e, quasi direi, già oramai sentita necessità dell'erezione canonica di una facoltà di pedagogia in seno a qualche ateneo ecclesiastico e pontificio, come nel caso quello dei salesiani di Torino.

Tre mi sembrano ora gli aspetti principali di questo problema dell'istituzione di una facoltà di Pedagogia:

- a) la ragione formale, ossia il motivo che porta direttamente a questa istituzione;
- b) la struttura scientifica organica di questa facoltà;
- c) l'identità dell'ente sociale che se ne incarica.

I — *Ragione formale dell'istituzione di una Facoltà di Pedagogia.*

Sorvolando sulle ragioni che hanno suscitato l'apparire delle tradizionali facoltà di filosofia e di teologia e di diritto è certo che nella nostra età, dato lo sviluppo e la frammentazione delle scienze, si son venute a costituire facoltà di discipline che non hanno bene ancora la chiarezza ed assicurata la loro valutazione scientifica nel senso di unità formale e di distinzione o in dipendenza da altre branche scientifiche più vaste a cui magari appartengono.

Più che un criterio epistemologico teoretico si vedono prevalere dei criteri pratici estrinseci come sia:

- a) l'importanza della disciplina in questione per la sua estensione ed aderenza alle necessità più urgenti ed attuali della vita;
- b) la convenienza di raccogliere attorno a questo problema e disciplina tutte le conoscenze che ad esso si rapportano ed avere così, in un unico istituto culturale, quella trattazione e sviluppi che non si potrebbero ottenere in altre organizzazioni, magari già esistenti;
- c) la necessità perciò di una trattazione più vasta ed approfondita e soprattutto dominata e regolata da un *unico formale punto di vista* il quale ne sarà il criterio di selezione e di misura.

Così si è venuta a costituire, anche in seno agli Atenei pontifici, la facoltà di *Storia*, per esempio, quella di *Studi Orientali*, quella *de re biblica* e persino quella di *missiologia*.

Ora nessuno dirà mai che queste facoltà siano sostenute dalla ragion formale di scienza unica ed indipendente; che questo sia il criterio decisivo dell'organizzazione di dette facoltà.

Esse si sono costituite per motivi e criteri estrinseci alla loro valutazione scientifica epistemologica, e niente vieta che altre facoltà si costituiscano ancora sotto tali criteri.

Per una facoltà di pedagogia, dal punto di vista epistemologico, militano certamente forti ragioni nel senso anche di una unità formale e di una formale indipendenza o almeno distinzione formale dalle altre scienze. Basta dire e ben considerare che nessuna delle scienze che interferiscono per la soluzione del problema educativo viene in questo senso *ex professo* e *formalmente* trattata in nessuna delle rispettive facoltà. Né la materia teologica né quella filosofica né quella scientifica viene in nessuna delle rispettive facoltà studiata sotto il punto di vista e sotto la ragione formale di educazione e di educabilità.

Questa ragione formale invece nella facoltà di pedagogia, è quella che sceglie, raccoglie, informa ed unifica le varie conoscenze che concorrono per la soluzione del problema educativo.

Si aggiunga che nelle altre rispettive facoltà le materie anche se interferiscono con qualche aspetto del problema educativo, hanno altre preoccupazioni più vaste e più profonde, di modo che la materia pedagogica resta come soffocata in mezzo alla estensione e profondità di tali questioni. Né il docente né meno ancora gli allievi avranno agio e possibilità pratica di arrivare alla piena ed adeguata conoscenza dell'apporto pedagogico di tali trattazioni.

Si aggiunga da ultimo che per la diversità formale delle conoscenze che concorrono per la soluzione del problema educativo, ossia conoscenze di carattere scientifico positivo descrittivo, conoscenze di genere filosofico e conoscenze di carattere teologico, in nessuna delle suddette facoltà si potrà avere un insieme organico di tali conoscenze, avendo ciascuna di queste facoltà il proprio ed insorpassabile campo scientifico.

La facoltà dunque di pedagogia, anche senza far parola della parte pratica, (ove più che la scienza domina *l'arte di educare*) si giustifica e si richiede anche sotto la luce della sua ragion formale, sia per la sua distinzione scientifica, il suo oggetto formale distinto e dimostrabile, sia per le ragioni estrinseche di convenienza, di opportunità e quasi necessità nei tempi attuali in cui tutte queste conoscenze appunto per la mancanza di un nesso formale vengono continuamente deviate e sopravvalutate con mutuo e vicendevole danno, specialmente poi deviate e travisate dal punto di vista cristiano cattolico.

II — *La struttura scientifica organica di questa facoltà.*

La lista delle materie che, in numero di una quindicina, costituiscono il *curriculum studiorum* della presente istituzione corrisponde perfettamente alle necessità di una facoltà di pedagogia ed è conforme alle direttive della *Deus scientiarum Dominus*.

Basti enumerarle:

1. Fisiologia applicazione all'educazione.
2. Psicologia sperimentale generale e speciale dell'età evolutiva.

3. Psicopatologia pedagogica.
4. Nozioni di Biotipologia e di Caratterologia.
5. Filosofia dell'educazione. I
6. Teologia dell'educazione.
7. Storia dell'educazione.
8. Pedagogia generale speculativa.
9. Pedagogia speciale pratica.
10. Didattica generale e speciale.
11. Legislazione scolastica nazionale, comparata ed ecclesiastica.
12. Igiene locale e personale dell'allievo.
13. Edilizia scolastica.
14. Lettura e commento di autore.
15. Corsi speciali di estensione ed approfondimento di problemi.

III — *Idoneità dell'ente sociale che se ne incarica.*

Questa facoltà verrebbe ora affidata provvidenzialmente ad una istituzione religiosa di piena idoneità, quale è la *Pia Società Salesiana di S. Giovanni Bosco*.

Infatti:

a) come società religiosa per il numero e la diversità dei suoi membri provenienti da tutte le parti del mondo, offre garanzie di quella estensione ed universalità di pensiero che raduna le varie correnti della cultura pedagogica, riducendo per l'unità di formazione le differenziazioni regionali e culturali;

b) per la capacità di discipline e di risorse economiche offre garanzie sicure di funzionamento e possibilità di sviluppi e di conservazione;

c) per la rigorosa formazione dei suoi membri dà sicuro affidamento di quell'equilibrio dottrinario e di quella fedeltà e conformità alle direttive cattoliche che si richiedono per istituzione dipendente e riconosciuta dalla Chiesa.

D'altra parte, come società fondata da S. Giovanni Bosco, è in possesso di uno spirito pedagogico fissato nel così detto *Sistema Preventivo* in cui la parte scientifica, la parte speculativa, razionale e la parte teologica rivelata della trattazione pedagogica vengono mirabilmente e saggiamente dosate come si scorge nella frase che ne è l'espressione più adatta: *religione, ragione ed amorevolezza* dove la religione rappresenta l'apporto della Fede; la ragione quello della speculazione filosofica e pedagogica e l'amorevolezza quello della conoscenza profonda dell'educando che la scienza positiva schiude e la convivenza ispirata ancora dalla Fede e sostenuta dalla carità completa e perfeziona. I

Per tutte queste ragioni io considero provvidenziale tale istituzione; non esito di darle il mio pieno assentimento per l'approvazione come facoltà distinta dalle altre facoltà e con la prerogativa di concedere i gradi accademici.

Si chiami facoltà anziché con altro titolo per esprimere subito con la denominazione stessa tutto il contenuto dottrinale e la posizione in livello universitario. Benché il titolo di facoltà possa essere riservato alle tradizionali istituzioni universitarie, tuttavia modernamente, qui in Italia, come altrove, viene usato per simili istituzioni e persino per altre di livello inferiore come l'attuale facoltà di Magi-

stero. Nella terminologia ufficiale della Chiesa poi, il suddetto titolo di facoltà viene dato non solo alle tre grandi facoltà tradizionali di Teologia, Filosofia e Diritto, ma anche a quella di Storia, di S. Scrittura, di Studi Orientali e persino quella di Missiologia.

L'altro termine «Istituto» che si potrebbe usare, non solo va soggetto alla medesima indeterminatezza, ma ora esprime una organizzazione subalterna alla facoltà, ora ne esprime una che le è superiore. Perciò meno di quello di facoltà esprimerebbe il carattere universitario che si vuol concedere a detta istituzione. Nella terminologia ecclesiastica in [il] termine istituto viene preso in senso più vasto di facoltà; l'Istituto Biblico ha due facoltà sotto di sé.

Si chiami dunque facoltà anche perché tale istituzione reputata così utile, non nasca dimezzata e porti con sé già i segni dell'incertezza e dell'inadeguatezza della sua struttura.

Non neghiamo alla Chiesa la gloria di essere foriera ed antesignana delle migliori organizzazioni culturali nel passato come nel presente.

FAXIT DEUS

[D. C. Leoncio da Silva
Preside dell'Istituto di Pedagogia
del Pontificio Ateneo Salesiano]

17. Parere del prof. Jacques Maritain

AFSE *Documenti conservati presso la S. Cong. degli Studi*

doc. ms. orig. aut. 1f. intest. a stampa: «L'Ambassadeur de France Pres le Saint-Siege»

A mon avis l'Education dans l'ordre intellectuel et moral, comme la Médecine dans l'ordre physique, constitue le sujet d'une science spéciale et bien déterminée, — science pratique, procédant *modo compositorio* mais impliquant des disciplines théoriques variées, philosophiques, psychologiques, sociologiques, etc., dont l'étude doit être groupée sous l'objet formel de la personne humaine à former conformément aux exigences de sa nature et de sa destinée.

La présence d'une Faculté spéciale consacrée à l'Education m'apparaît comme nécessaire dans une Université consciente de l'universalité et de l'intégrité de sa fonction enseignante. Une telle Faculté ne saurait être suppléée par les Facultés dédiées aux connaissances spéculatives que suppose et implique la science de l'Education, — pas plus que la Faculté de Médecine ne saurait être suppléée par les Facultés dédiées aux sciences biologiques étudiées spéculativement et chacune à part.

Jacques Maritain
6 janvier 1946

18. Don Carlos Leôncio a mons. Rossino

AFSE Documenti conservati presso la S. Cong. degli Studi

lett. datt. con firma aut. 2 ff. intest. a stampa: «Scuola Agraria 'San Tarcisio' Opera Don Bosco Scuola di avviamento legalmente riconosciuta 4^a e 5^a elementare Via Appia Antica, 102 Roma (141) - Telefono 71.560 nel marg. sup. sin. scrive don Leôncio: «Lettera del Preside D. Leoncio all'Ecc.mo Mons. Rossino Secret. della S.C. degli Studi 9 gennaio 1946»

Eccellenza,

In seguito al colloquio di questa mattina siamo lieti di offrire alla considerazione di V. Ecc. con preghiera di presentarle al S. Em. il Sig. Cardinal Pizzardo, le seguenti conclusioni credute atte a risolvere la desiderata approvazione del nostro Istituto di Pedagogia.

Venendo incontro ai desideri e suggerimenti di S. Eminenza, di V. Eccellenza e dei Chiarissimi Consultori di codesta Sacra Congregazione,

1°) noi rinunziamo per adesso al titolo di Facoltà Pedagogica ed accettiamo che continui a denominarsi Istituto di Pedagogia l'organizzazione culturale pedagogica che dal 1940 funziona nel Pontificio Ateneo Salesiano presso la Facoltà di Filosofia, in virtù dell'art. 91 § II dei nostri Statuti approvati da codesta Sacra Congregazione nel quale si parla di un «Institutum et Seminarium Paedagogiae cum peculiari Schola Catechetica» e dell'art. 92 che dice: «Auditores qui penes Seminaria atque Instituta de quibus art. 91 § 1 horum Statutorum operam dederint, atque de eisdem examen feliciter superaverint, peculiare diploma (v.gr. Paedagogiae, Psychologiae Experimentalis etc.) recipient, ex quo peculiaris auditorum aptitudo comprobabitur»;

2°) noi accettiamo e comprendiamo perfettamente la ragionevolezza dell'esigenza assoluta della preparazione filosofica dei candidati alla specializzazione pedagogica, garantita:

- a) da almeno un biennio iniziale di studi filosofici,
- b) da rispettivi gradi accademici,
- c) da corsi integrativi per coloro che avessero già frequentato il corso di filosofia scolastica ad *normam juris*;

3°) noi domandiamo che quest'*Istituto di Pedagogia*, pur rimanendo ancora presso la Facoltà di Filosofia, abbia il diritto di conferire i gradi accademici per la Licenza ed il Dottorato;

4°) che in conformità a quanto sopra, siano fatte le necessarie modificazioni agli articoli presentati a codesta Sacra Congregazione, da inserirsi agli Statuti già approvati, con facoltà tuttavia di revisione e di modificazioni, suggerite dalla esperienza, dopo almeno un quadriennio. |

Nella speranza che questa nuova proposta abbia da incontrare benigna approvazione presso Sua Eminenza e presso codesta Sacra Congregazione, mi sottoscrivo

Roma, 9 gennaio 1946

di V. Eccellenza
umilissimo servitore
D. C. Leoncio da Silva
Preside dell'Istituto di Pedagogia
del Pontificio Ateneo Salesiano (Torino)

19. Don Pietro Ricaldone a don Carlos Leônico

AFSE *Documenti dei Superiori e del Rettor Magnifico*

lett. aut. 2 ff. intest. a stampa: «Opere Don Bosco Direzione Generale Torino (109) Via Cottolengo 32»

Torino, 17-1-1946

Car.mo D. Leoncio,

Ho ricevuto la tua lettera del 10 gennaio: ma non il foglio con le proposte prese d'accordo con Mons. Ruffini.

Da quanto mi dici però riesco a capire quale sarebbe la soluzione ch'io non vedrei male.

Anzi io non avrei difficoltà che la facoltà di Pedagogia avesse un biennio, quasi del tutto simile al biennio della facoltà di Filosofia con poche aggiunte di qualche materia pedagogica (naturalmente in sede pedagogica e non nella facoltà di Filos[ofia]!) per poi avere un suo biennio a sé con materie specializzate di pedagogia.

Parmi però migliore la soluzione proposta da Mons. Ruffini con le modificazioni da te apportate. Speriamo.

Le impressioni di S. Eminenza non sono certamente condivise da Mons. Canuli e da P. Barbera che rimasero ammirati della attrezzatura scientifica della facoltà di pedagogia. Ad ogni modo benediciamo le croci e lasciamo che faccia il Signore.

Il Bollettino Salesiano pubblica che il nostro Don Tasau (salesiano) è stato laureato all'Università Imperiale di Tokio nella *Facoltà di Educazione*, unico fra i missionari: cosa ambitissima da ogni giapponese.

Come vedi l'Oriente previene e sorpassa l'Occidente.

Continuiamo a pregare... Ti benedice di cuore il tuo

Aff.mo in G. e M.

Sac. Pietro Ricaldone

PS. Ricevo ora la tua del 10 c.m. con il foglio. Sta bene: speriamo. Preghiamo molto. In caso affermativo un telegramma. Ti benedice di nuovo il tuo aff.mo in G. e M. Sac. P. Ricaldone.

20. Don Francesco Tomasetti a don Pietro Ricaldone

AFSE *Documenti conservati presso la S. Cong. degli Studi*

lett. datt. con firma aut. 2 ff. intest. a stampa: «Procura Generale dei Salesiani Vicolo della Minerva n. 51 Roma (117) e stemma salesiano» nel marg. sup. «Roma, il193...» note arch.: «Arch. Cap. Sup. S.353 P.A.S. Pedag. S.036 Pio XII S.275»

Roma, 29 gennaio 1946

Rev.mo Sig. Don Ricaldone,

Il Santo Padre, per quanto io avessi rinunciato alla udienza già chiesta — per le ragioni di cui la mia lettera di ieri — ha voluto che mi recassi egualmente da lui. Sono andato questa mattina.

Abbiamo parlato della Facoltà di Pedagogia. Egli mi diceva che veramente S.E. il Card. Pizzardo *non è favorevole*, e adduceva le già note ragioni e cioè che la pedagogia è una parte della psicologia e che quindi non è necessaria una cattedra particolare per essa... Io ho allora replicato dicendo che anche la «sociologia» è una parte del trattato «de iustitia et iure»... eppure si sono istituite cattedre speciali per la «sociologia»... Ho fatto ancora osservare che negli Stati Uniti e in Svizzera si stanno preparando di tali cattedre dai protestanti, che si preparano ad inondare l'America e l'Europa di pedagogia basata sui loro principi...

Il Papa è rimasto persuaso dal primo argomento e impressionato dal secondo: ha preso nota e ha assicurato che avrebbe parlato con il Cardinale Pizzardo, apoggian- do la richiesta dei Salesiani...

Il Santo Padre mi ha parlato poi di Lei, incaricandomi di farLe pervenire i suoi saluti, di farLe sapere che è contento dei Salesiani, che si impongono alla ammirazione del mondo, che Ella si faccia coraggio e che pensi che il Signore ricompenserà largamente i suoi sacrifici. Mi ha detto anche che gli inglesi sono particolarmente ammirati di quanto facciamo per i ragazzi della strada, che questa è veramente un'opera di bene, che Don Giorgi è un giovane veramente intelligente... L'Ambasciatore inglese è entusiasta di Don Giorgi...

Gradisca i più cordiali ossequi e mi creda,

suo devotissimo
Sac. Francesco Tomasetti

N.B. — Il Santo Padre mi ha incaricato di comunicarLe la sua Benedizione per Lei e per tutti i Superiori.

21. Card. Ernesto Ruffini a don Pietro Ricaldone

AFSE Documenti dei Superiori e del Rettor Magnifico

lett. datt. con firma aut. nel marg. sup. stemma e il lemma: «Firmiter stat» note arch.: «Arch. Cap. Sup. N. Cl. S. 594 Card. Ruffini S. 275 Forno S.353 P.A.S. Pedag.»

Palermo, 5 agosto 1949

Reverendissimo e Carissimo padre,

La ringrazio della sua risposta tanto prudente e cortese nello stesso tempo. Credo che il cambiamento non possa avvenire prima dell'ottobre p.v., avendosi ora in piedi le Colonie per circa tremila ragazzi. Nulla vieta peraltro da parte mia che la decisione venga comunicata prima.

Godo molto che l'Istituto Pedagogico continui a vivere e a prosperare. La esorto — quantum possum — a sostenerlo e a dargli gli sviluppi richiesti dai tempi. Il ritardo a riconoscerlo come Facoltà autonoma di alti studi, nulla toglierà alla sua importanza. Giorno verrà in cui il tempo trascorso sarà redento e, ad onore della Santa Chiesa, a decoro della Pia Società Salesiana, si potrà dire che l'Istituto fioriva

già da tempo. Creda, reverendissimo Padre, che il pensiero di avervi collaborato, mi dà grande conforto: e sono persuaso sempre più che lo studio metodico, scientifico della educazione, mentre dispone oggi di sussidi ignorati dai nostri maggiori, è di fondamentale necessità per quanti sono chiamati a forgiare le menti e i cuori.

Ho fiducia di aver presto il conforto di rivederLa, ed intanto voglia accogliere l'espressione della mia venerazione.

Della S.V. Rev.ma
dev.mo in G.C.
Ernesto Ruffini

Reverendissimo Signore
DON PIETRO RICALDONE
Rettore Maggiore della Pia Società Salesiana
Torino

22. Card. Giuseppe Pizzardo a don Eugenio Valentini

AFSE Documenti conservati presso la S. Cong. degli Studi

copia lett. datt. senza firma intest.: «Sacra Congregatio de Seminariis et Studiorum Universitatibus Prot. N. 867/56/6»

Roma, 4 luglio 1956

Ch.mo e Rev.mo Signore,

siamo lieti di trasmetterLe il Decreto con cui questa Sacra Congregazione ha eretto, in seno alla Facoltà di Filosofia del Pontificio Ateneo Salesiano, l'Istituto Superiore di Pedagogia concedendogli il diritto di conferire gradi accademici in «Filosofia-Pedagogia». In tal modo, mentre viene riconosciuta e sancita tale notevole e feconda caratteristica, della Facoltà Filosofica dell'Ateneo Salesiano, vengono notevolmente arricchite le sue possibilità di sviluppo, di cui è sicura garanzia il lavoro finora compiuto dai valorosi Professori della Società Salesiana di San G. Bosco nel complesso e arduo settore delle scienze pedagogiche.

Grande è la soddisfazione di questo Sacro Dicastero nel dare piena realizzazione alle nobili aspirazioni che da anni ci venivano manifestando sia i Superiori Maggiori della sullodata Società Salesiana sia le Autorità accademiche dell'Ateneo suddetto. La recente collezione di volumi della importante serie «Pubblicazione dell'Istituto Superiore di Pedagogia» dovuti alla erudita competenza dei Revv. Proff. P. Braidò (voll. 1 e 2), G. Dalla Nora, R. Titone, e la Rivista «Orientamenti Pedagogici», costituiscono la più eloquente promessa di attivissimo e autorevole lavoro scientifico da parte dell'Istituto medesimo.

Abbiamo inoltre approvato il testo dello *Statuto* che la S.V. ci ha presentato, e che riteniamo pienamente adatto a promuovere il progresso scientifico dell'Istituto Superiore di Pedagogia. |

Mentre formuliamo i voti più fervidi per la prosperità sempre crescente di questo centro scientifico di studi pedagogici, che tanto dinamismo conferisce alla Facoltà

Filosofica dell'Ateneo Salesiano, invochiamo su di esso i lumi ed i doni più eletti del Divino Spirito, affinché ora e le [nel] futuro più lontano, *Vivat, Crescat, Floreat*, a vantaggio e decoro della Santa Chiesa Cattolica.

Con sensi di profonda stima e di particolare ossequio, di tutto cuore mi professo nuovamente

della S.V. Ch.ma e Rev.ma
dev.mo nel Signore
Card. Pizzardo
C. Confalonieri, seg.

Ch.mo e Rev.mo Signore
Sac. Prof. EUGENIO VALENTINI
Rettore del Pontificio Ateneo Salesiano
Torino